

IL MONDO E IL FASCISMO

GLI EFFETTI DELLA RIFORMA PROTESTANTE

Oggi noi assistiamo agli ultimi aneliti di una cultura morente che, sviluppatasi quattro secoli fa, ha dominato il mondo occidentale in mezzo al sangue e alla rivolta. In questo scritto ci si propone di mostrare gli effetti di tale cultura sulla civiltà occidentale. È bene dapprima comprendere da che cosa era costituita la *Riforma protestante*. Questa rivolta aveva quattro aspetti: contro l'unità, contro l'autorità, contro la tradizione e contro la dignità umana. Invece lo spirito del Cattolicesimo, che vivificò la cultura d'Europa prima dell'avvento del Protestantismo, era quello dell'ordine: e cioè voleva le cose e le persone disposte in modo adatto, al loro posto, secondo il fine comune e il destino che guidano l'uomo. La libertà dell'individuo non era protetta dal suo solo sforzo personale, ma dallo spirito sociale di sacrificio, per cui ogni uomo dava al proprio simile quello che gli spettava di diritto e di fatto. La vita era costituita secondo una gerarchia sociale, dominata dal principio unificatore della Chiesa di Cristo, nella quale l'individuo ritrovava se stesso attraverso l'altruismo. Lo spirito della rivolta protestante distrusse tutto questo: l'*individualismo fu opposto allo spirito corporativo della società* e allora l'individuo non fu più legato all'ordine sociale e l'egoismo prese il posto dell'altruismo. Naturalmente il germe della rivolta si formò durante il XIV secolo, quando la sintesi medioevale cominciò a indebolirsi dopo le lotte tra Filippo il Bello e Bonifacio VIII, dopo la « cattività di Babilonia » e lo Scisma d'occidente.

La *corrente pagana* del Rinascimento era pronta a defluire nella Riforma e a insudiciarne le acque. Questa corrente velenosa sfociò nell'« *Aufklärung* » del XVIII secolo. Lo spirito del cattolicesimo s'andava indebolendo; la riforma e la disciplina erano necessarie nel clero e nella gerarchia. Tale spirito però non era morto. L'Europa poteva essere ancora rigenerata da una riforma nella Chiesa, quando sorse il Protestantismo a riunire le forze distruttive e la rivolta si concretò. La riforma era una rivolta contro l'autorità perchè insegnava l'*assoluta libertà di pensiero e di volontà*. Il giudizio privato era sostituito all'autorità incorporata; l'opinione soggettiva individualistica diveniva il testo della verità, mentre la fede e il sentimento erano confusi. Non si conoscevano intermediari fra l'uomo e Dio. L'animo dell'uomo era allontanato dalla Messa, dai Sacramenti, dal Sacerdozio, tutti mezzi dati da Dio per aiutare l'uomo a raggiungere la sua meta. Col rivoltarsi contro le tradizioni, la Riforma strappò la cultura d'Europa dalle sue radici spirituali. Privato della forma unificatrice del Cristianesimo, l'ordine sociale non servì che a contenere la corrente disorganizzatrice della ragione umana e della emozione scomposta. Coll'attribuire alla natura umana una corruzione completa, un'essenziale incapacità all'azione morale, i riformatori si voltarono alla dignità umana; Calvino represses ogni forma di vita lieta.

Questo, a larghe linee, il significato della Riforma. Com'è evidente le fondamenta della Società dovevano per forza essere intaccate alla base, mentre niente ci si poteva aspettare in mancanza di una rivoluzione religiosa, politica e sociale. Hilaire Belloc ha suddiviso i risultati della Riforma in « effetti sul carattere e conseguenti effetti sulla vita esterna ». Se la riforma riuscì ad avere un effetto, fu con l'isolare l'anima. La religione non era più il principale interesse dell'umanità. Col respingere il vecchio ordine sociale sotto il vigilante occhio della Chiesa cattolica, la religione divenne un modo di sentire e si abbassò a rappresentare un solo lato della vita. La teologia, invece di restare la regina e la coordinatrice delle altre scienze, non diventò che una scienza in mezzo alle altre. Coll'introduzione della interpretazione libera, la ragione prese il posto della rivelazione, mentre la convenienza divenne il criterio delle istituzioni politiche e sociali, e non, come nei tempi passati, autorità religiosa. La società si incasellò, mentre le istituzioni venivano costruendo i loro compartimenti stagni. I rapporti fondamentali fra la religione, l'individuo, la società e lo stato, agirono indipendentemente fra loro perchè l'anima, principio unificatore, era esclusa dalla vita dell'uomo. Distruggendo la tessitura di un ordinato modo di vivere, la Riforma diede al mondo un mazzo

di fili confusi. La religione, invece di dirigere ogni fase della vita umana, era effettivamente limitata alla Messa della domenica mattina. Col rompere i legami della fratellanza ed abbassare la dignità dell'uomo, il protestantesimo impedì il progresso delle nazioni moderne. Guizot riconobbe questo: « In Germania, dice, anzichè domandare la libertà politica, si accettò, non vorrei dire la servitù politica, ma l'assenza di libertà. Se guardiamo alla storia dei tempi, noi vedremo che la rivolta non solo non fece progredire la causa della libertà, ma impedì il suo progresso naturale. Poichè alla fine del XV secolo e al principio del XVI si rende evidente un rapido progresso verso le riforme liberali di governo. C'era irrequietezza e fermento nella società che rivelava bisogni non ancora soddisfatti, nonché la conoscenza di ciò che erano questi bisogni. Il progresso fu rapido, il feudalismo stava declinando, la schiavitù era stata abolita; la civiltà avanzava con nuove scoperte e i mezzi per la diffusione della cultura erano aiutati dall'arte della stampa.

In tale situazione si dimostrava necessaria una forza direttiva che però non ostacolasse il progresso. La società lottava per la soluzione di un nuovo problema; nuove forme politiche erano necessarie per contenere le nuove forze sociali e politiche che avanzavano. Se guardiamo indietro e consideriamo le relazioni della Chiesa con la civiltà europea fino al tempo della Riforma, considerando la benefica influenza che la Chiesa ebbe, guidandola sulla comunità cristiana delle nazioni, si può con certezza concludere che la Chiesa avrebbe portato l'Europa in salvo attraverso la transizione dell'economia domestica dell'era che si inizia. La rivolta protestante, però, colle sue ascese concomitanti religiose, impedì il progresso dell'Europa verso una soluzione sociale soddisfacente. Ma questo non fu tutto. *La rivolta spietatamente annegò la appena ritrovata libertà in un mare di assolutismo monarchico.*

Coll'introduzione di principi diversi, la rivolta impedì alla civiltà europea di divenire omogenea. Quando le nazioni europee non erano tormentate dal germe della divisione, le loro istituzioni civili e politiche si svilupparono con notevole somiglianza rispetto ai loro elementi essenziali. Siamo troppo ottimisti quando diciamo che per merito del rapido aumento e prosperità del commercio, come per i nuovi mezzi di comunicazioni intellettuali e materiali, *l'Europa sarebbe divenuta una sola unità?* La rivolta protestante distrusse questa possibilità, quando divise l'Europa in due grandi famiglie che si odiavano acerbamente. La guerra e lo spargimento di sangue hanno separato questi due gruppi per gli ultimi quattrocento anni. Oggi è riconosciuto dalla maggior parte delle autorità nel campo economico che il capitalismo non è effetto della rivolta protestante, ma ha le sue radici nell'espansione commerciale dell'epoca precedente la Riforma. Come abbiamo visto prima, una rivoluzione economica era in atto, quando Lutero alzò lo stendardo della rivolta, e questa rivoluzione fu deformata dalla rivolta protestante. L'essenza del capitalismo moderno è lo spirito che informa la società e l'uomo nel campo degli affari.

Prenderemo come nostra la definizione dello spirito economico data da Fanfani e cioè « quella complessa attitudine interna cosciente e subcosciente in virtù della quale un uomo agisce in un certo modo determinato negli affari ». E evidente che lo spirito economico di un'epoca è essenzialmente legato con l'idea corrente della ricchezza e dei suoi scopi. Ora lo spirito pre-capitalistico guardava alla ricchezza come uno strumento sociale, si riferiva alla sua attività economica per il conseguimento di una posizione nella vita e distingueva fra l'intensità legittima e illegittima nell'uso dei mezzi legali. Lo spirito pre-capitalistico giudicava l'illimitato arricchimento di un individuo, perchè seguiva una strada economica scelta sotto la guida di precetti sociali e morali atti a raggiungere i fini naturali e soprannaturali così come quelli sociali dell'individuo. Lo spirito capitalista d'altra parte è quello che sostiene il mondo moderno. Esso riconosce l'illimitato uso di tutti i mezzi per acquistare la ricchezza, mezzi che sono considerati moralmente legali ed economicamente utili, esso non governa con un codice morale, ma adotta un codice suo proprio che non limita l'uso dei mezzi legali. Lo spirito pre-capitalista è dominato dall'idea dell'uso sociale della ricchezza, il capitalista di quella dell'uso individuale della ricchezza. In breve, lo spirito pre-capitalista era diretto da un criterio morale che prendeva in considerazione la relazione dell'individuo con Dio, suo

ultimo fine, con se stesso, con i suoi simili, con la società in generale. Lo spirito capitalista non è governato da considerazioni morali, esso vede gli affari nelle relazioni con l'individuo e ignora Dio e la società. Si noti che il capitalismo non è immorale per sé, ma può essere usato moralmente o immoralmente per fini morali o immorali. Il capitalismo può essere diretto da una etica Cattolica, Protestante, o da nessuna etica. *Furono Lutero e Calvino che prepararono la via per lo sfrenato individualismo d'oggi.* Dovunque la riforma attecchì, distrusse l'influenza del Cristianesimo sulle relazioni sociali.

Si è già notata la depravazione morale che risultò dall'insegnamento di Lutero in Germania. In Inghilterra dopo il regno di Edoardo VI si osservò una notevole decadenza nella moralità commerciale. Douglas Campbell, uno storico inglese protestante moderno dice: « Nelle mani di uomini più logici o di una fibra morale meno sana, il dogma luterano della giustificazione per mezzo della sola fede portava a conclusioni che sovvertirono ogni morale ». In qualunque modo stiano le cose, sia i nemici sia gli amici, devono ammettere che *gli effetti immediati della Riforma furono la dissoluzione della morale; la trascuratezza e l'indifferenza della cultura e del sapere, e il generale rilassamento dei freni della religione.* In diversi passi Lutero stesso dichiarò che l'ultimo stato di cose era peggio del precedente.

Quando si ripensa alla natura fondamentalmente etica dell'insegnamento economico nel Medio Evo, ci si rende conto dell'importanza economica dell'abbassamento del tono morale della società dopo la Riforma. Non si dice che lo spirito capitalistico della nuova era sia venuto d'improvviso. Fu un sorgere graduale che si diffuse finchè il vecchio spirito etico fu indebolito perchè superato. Una volta che l'allontanamento dalle tradizioni fu completo, *non rimase che la corsa al guadagno, per il guadagno.* Per difendersi, anche quelli che ammettevano il principio, adottarono il metodo della libera concorrenza. L'individualismo religioso era ora passato all'individualismo economico, sociale e politico. L'individualismo fu il contributo della Riforma al moderno capitalismo. Non è necessario discutere qui in qual senso il Fanfani non si accordi con la teoria di Max Weber che l'idea della vocazione di Calvino produceva il capitalismo. Tutto quello che vogliamo dire è che, sebbene lo spirito capitalistico esistesse nell'individuo prima della Riforma, non fu che dopo la rivolta e la sua separazione dalla morale della vita giornaliera, che lo spirito capitalista divenne effettivamente una forza sociale. Questo capitalismo non si sarebbe verificato in una società cristiana.

Riassumendo, gli effetti della rivolta protestante si vedono nel paganesimo dei nostri giorni poichè questo sorge dalla corrente pagana della Rinascenza che provocò il razionalismo e l'ateismo del XVIII e XIX secolo. Questi effetti si vedono anche nella spiegazione naturalistica anzichè religiosa delle teorie sociali moderne, nello spirito non cristiano del nostro ordine economico moderno, nella mancanza di comuni « standard » della verità nella morale, nella filosofia e persino nell'architettura, dovuta al soggettivismo dei sentimenti personali e alla opinione individuale introdotta nella dottrina della libera interpretazione personale.

Woodstock, Maryland (U.S.A.).

CHARLES REINHARDT S. J.

(trad. ERMINIO TURCOTTI)

Questo articolo dimostra che la verità è in marcia dovunque. Esso fa parte del secondo volume di « Europa Fascista » che apparirà per cura di Erminio Turcotti.

Alla dovuta ed acuta indagine del Rev. Charles Reinhardt si potrebbe aggiungere che gli effetti sociali, deleteri, della Riforma protestante si annullano oggi nell'Etica Fascista.

Infatti « Il Fascismo — scrive il Duce — è una concezione religiosa, in cui l'uomo è veduto nel suo immanente rapporto con una legge superiore, con una volontà obiettiva che trascende l'individuo particolare e lo eleva a membro consapevole di una società spirituale ». Il Fascismo vuole ristabilire nell'Europa e nel Mondo il principio di autorità demolito dalla Riforma protestante. Il Fascismo proclama che l'individuo è ed opera in funzione di una collettività che procede nella sua continua ascesa sotto la guida illuminata e sicura di chi lo governa tutelando i suoi interessi materiali e spirituali. Lo Stato e la Chiesa collaborano nei loro ben definiti domini, ma con perfetta unità di scopi, in quest'opera di redenzione sociale.